Anno VIII — Lunedì 11 Agosto 1873 — N. 190

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose della Spagna hanno preso una tale recrudescenza di disordine e di guerra generale, che ormai tutti s' interdicono i pronostici ed i giudizii ed aspettano l'esito degli avvenimenti, come quando regna un'epidemia che minaccia la vita di tutti. Sebbene non sieno mai usciti dalle provincie del Nord mostrando così che ben pochi partigiani avrebbero altrove, i Carlisti sono diventati un partito serio, perchè, disfatto l'esercito dai repubblicani, questi non hanno più forze da combatterli. Il Governo di Madrid, sebbene abbia ripreso alquanto più vigore dopo che Salmeron sostituì Pi-y-Margall, li lascia fare, costretto ad adoperare le poche forze delle quali dispone per attaccare i repubblicani *intransigenti*, i quali non tanto fanno insorgere l'una dopo l'altra le città dell'est e del sud, quanto le assaltano colle loro bande di saccheggiatori, le depredano colle taglie e d'ogni altra maniera, preparandosi i capi un bottino da portarsi altrove. Alla testa di questo brigantaggio di un nuovo genere ci sono dei deputati che si allontanarono dalle Cortes, dove il povero Castellar, che tra tanti repubblicani è forse il solo sincero, fa uno splendido saggio della propria eloquenza provando che da per tutto i nemici della Repubblica futura furono i repubblicani stessi ed i fondatori veri dei reggimenti liberali furono i conservatori, che seppero far osservare le leggi ed evitare i disordini.

I discorsi di Castellar sono davvero eloquenti ed applauditi di molto: ma essi lasciano il tempo che trovano. Mentre le Cortes, decimate degli assenti, si occupano della Costituzione federale, o della separazione della Chiesa dallo Stato, Siviglia, Murcia, Alcoy, Cadice, Malaga, Valenza, Cartagena ed altre città sono abbandonate ad un vero saccheggio. La sola speranza della Spagna si è che i capi militari, che riuscirono a vincere questa insurrezioni ladre e petroliere, facciano uso dell'autorità acquistata in senso piuttosto dittatoriale, che non della libertà. Questo era difatti un effetto inevitabile della Repubblica nella Spagna, dove altro mai non si riconobbe che l'impero individuale. Non era che la Monarchia costituzionale col re *straniero* e leale Amedeo, che poteva assicurare la libertà: e lo stesso Castellar nell'ultimo suo discorso mostrò di esserne ora convinto. Ma egli ed i suoi amici abbandonarono la politica pratica e la realtà per il dottrinarismo scolastico, ed ora subiscono le conseguenze della propria condotta e danno quel miserando spettacolo della propria impotenza, che trae ai pochi onesti come lui involontariamente dal cuore angosciato delle dolorose e troppo vere confessioni.

Povera Spagna, e quando avranno fine le tue miserie? Ci sono di quelli che desidererebbero un intervento degli altri Stati: ma noi crediamo che il meglio, per la Spagna stessa, sia quella dottrina del *non intervento*, che pare generalmente ora professata dalla diplomazia, salvo a difendere ognuno le persone e gl' interessi dei proprii connazionali. Quando un Popolo è da tanto tempo travagliato da tanti dissidii interni, che soltanto la forza e la vittoria di un partito qualsiasi vi potrebbe mettere pace, quella pace sola che è possibile, bisogna lasciare che queste forze si manifestino da sè e da sè trionfino. L'attuale misero stato della Spagna sta nella logica della sua storia quasi un'espiazione del passato ed un tentativo di redenzione propria. Ogni intervento straniero non farebbe che disturbare un procedimento, disordinatissimo sì, ma dal quale può scaturire l'ordine. Chi sa che, giunti al punto estremo delle loro crudeli discordie, gli Spagnuoli non si ravvedano e non sappiano trovare da sè il riparo all'ultima loro rovina? Essi sono padroni in casa propria e di certo se da sè medesimi non trovano la via di salute, altri per loro non la troverebbe.

Poi, il giorno in cui una o più potenze intervenissero in un senso, si desterebbe la gelosia delle altre, le quali direttamente od indirettamente interverrebbero in un altro senso, perpetuando così la lotta, che potrebbe anche estendersi al di fuori della Spagna. Non basta: che un intervento ne giustificherebbe e preparerebbe degli altri altrove. L'Italia soprattutto non deve ammettere precedenti, i quali potrebbero volgersi un giorno a' suoi danni, se non in casa propria, in quella regione contermine al Mediterraneo ed al Danubio, dove stanno accese tante questioni, la di cui soluzione giova sia affidata ai Popoli stessi che ne sono i più direttamente interessati.

Non ci potrebbe essere chi intervenisse nella Spagna a favore del Borbonismo per ajutarne il trionfo nella Francia e per agitare nello stesso senso anche l'Italia? Lasciando le cose andare da sè, potrà invece dal disordine spagnuolo sorgere una di quelle dittature che sono figlie della necessità e che come tali da una parte s'impongono e dall'altra si accettano e lasciano speranza dell'ordine senza andare alla reazione sistematica, rinunciando solo per poco a quella libertà che era divenuta licenza.

E questa funestissima licenza, la quale, come diceva Dino Compagni, distrugge in poco tempo quello che avevano molte generazioni accumulato, quella eredità di beni cui ci avevano i nostri maggiori trasmesso: questa licenza serva di scuola ai partigiani d'Italia e mostri ad essi che il patriottismo dei veri amici della libertà consiste nell'adoperarsi tutti d'accordo a conservare religiosamente l'eredità del bene, aggiungendo di per di la nostra parte, per noi, e per pagare ai venturi il debito di ciò che dagli antenati abbiamo ricevuto. Guai, se s'interrompe la catena della continuità nei popoli civili con qualche disordine che meni alla distruzione, a menomare il patrimonio della ereditata civiltà! Allora, invece di un progresso, si ottiene un regresso e si cammina fatalmente sulla strada della decadenza.

Dove vanno i Francesi? Chi lo sa? Sono una Nazione che agisce per impeto e che procede a sbalzi, che adotta le mode del passato e si getta facilmente nel mondo della fantasia sorpassando perfino i limiti del possibile. L'Assemblea si è prorogata, lasciando dietro di sè la minaccia di severità strane contro tutti quelli che le domandassero di morire a tempo. Alcuni deputati repubblicani, sotto le ispirazioni di Gambetta, si propongono appunto di fare quella cui chiamano la *propaganda dissoluzionista*. I paesi liberati dalla occupazione prussiana inneggiano a Thiers liberatore, non senza qualche poco di dispetto di Mac Mahon e di Broglie. Mac Mahon nel suo messaggio si tenne sulle generali. Egli è conservatore. Ma di che? Del Governo repubblicano esistente forse? La Repubblica non la nominò nemmeno. È l'uomo dei deputati pellegrinanti i quali dedicano la Francia al *cuor di Gesù* e vogliono ricambiare le benedizioni del papa colla restaurazione del temporale il giorno in cui Chambord, colle mistiche sue lettere, avrà persuaso la Nazione francese di farlo Enrico V.? Si ricorda di essere inalzato di grado coll'Impero, che fa capolino, e per il suo appello al Popolo non attende se non che gli errori dei legittimisti e degli orleanisti abbiano passato la misura? Od è egli partigiano della monarchia costituzionale cogli Orleans e pronto a fare per essa un colpo di Stato?

Gli Orleanisti adesso sono al potere e rifanno l'amministrazione a modo loro. Mentre il duca d'Aumale è alla testa della Commissione militare processante il Bazaine, gli amici della fusione hanno spinto il Conte di Parigi e Joinville a visitare il Chambord. Quale bandiera ne riportano? Bianca o tricolore? I Francesi sono tal gente da fare la quistione capitale appunto della bandiera. Ciò di cui si occuperanno meno saranno le istituzioni. Però, se un accordo si facesse o fosse anche fatto a quest'ora tra il Chambord senza figli ed il nipote di Luigi Filippo, finchè resta un affare di famiglia non ha l'importanza che si crede. Il convegno di Vienna avrà per effetto di agitare gl'imperialisti, i quali sotto le forme della dittatura cesarea sono più vicini alla democrazia, ed i repubblicani. Gli orleanisti si credono i più furbi e sperano di cavare la castagna colla zampa del gatto: ma potrebbe accadere che i legittimisti e clericali, colle loro caricature da medio evo ritinte colle moderne esagerazioni ed ipocrisie, guastassero loro il mestiere. Meglio affermarsi francamente coi proprii principii, colle proprie pretese, con un esplicito e completo programma di governo, che non accettare alleati così pericolosi.

Chi può pensare che il credo politico e religioso di Chambord e de' suoi partigiani pellegrinanti e temporalisti sia quello della Francia? Ci sono di quelli che credono che l'esaltamento fanatico possa produrre degli scoppii; e sarà vero. Ma quel misticismo del cuor di Gesù, che fantastica la grandezza della Francia uscita dai pellegrinaggi, non è una forza virile; è uno svaporamento di gente debole e nervosa, la quale patisce d'isterismo politico e religioso. Non si può negare che questa nervosità eccessiva, massimamente con questi calori, non possa dare nel matto, e quindi nelle violenze che sono conseguenza di tale malattia. Ma i matti non hanno mai trascinato per molto tempo dietro se i savii, se non per mettere ad essi la camicia di forza, che non facciano danno.

Ad ogni modo noi dobbiamo osservare attentamente lo svolgersi degli avvenimenti in Francia; pensando che un Governo ragionevole, monarchico o repubblicano che sia, non attenterà, con proprio danno, alla vita altrui, e che un Governo di partigiani esagerati qualsiasi produrrà in Francia nuovi dissidii civili, lotte, compressioni, debolezze. Il meglio quindi da parte nostra si è di lavorare, approffittando del tempo, ad ordinarci, agguerrirci, ad accrescere la nostra potenza produttiva, a rendere la nostra posizione nel mondo tale, che ogni altro Stato veda in noi un elemento di pace, di conservazione, di progresso. Rendiamoci sotto a tutti gli aspetti rispettabili e saremo rispettati. Noi non abbiamo altre predilezioni circa ai Governi degli altri paesi, se non quelle di vederli ispirati ai principii di libertà, di pace e di progresso, credendo che oramai tutte le Nazioni civili dell'Europa non abbiano da gareggiare che nell'attività intellettuale ed economica, donde ne deve venire il bene di tutti.

Si sono fatti da ultimo degli sforzi per tornare indietro in fatto di relazioni commerciali tra i diversi Popoli dell'Europa; e non si riuscì ad altro che ad arrestare per qualche momento il moto progressivo. La Francia dovette rinunciare di nuovo al suo sistema protezionista, ed ora pare che gl' Imperi tedesco e russo si accostino di più commercialmente con un nuovo trattato. Si parla di accordi per il congiungimento delle ferrovie che devono unire l'Impero ottomano coi paesi danubiani, e del taglio convenuto dell'istmo di Corinto. È prossima una conferenza postale europea. Ecco indizii, i quali provano, dopo anche l'esposizione mondiale di Vienna, che il concetto, almeno nella parte pratica eseguibile, degli Stati-Uniti d'Europa, va avviandosi verso qualcosa di positivo.

Anche la politica, dopo le rivendicazioni nazionali, diventa oggidì internazionale in Europa. Dei beni altrui godiamo e degli altrui mali soffriamo tutti. Ma appunto per questo bisogna fortemente affermare coi fatti ed in ogni cosa la individualità nazionale propria, chè allora si può più facilmente non temere gli avversi e giovando agli amici giovare a sè stessi.

Il Parlamento inglese ha finito coll'accordare una dotazione al principe di Edimburgo, il quale sposa una principessa di Russia. Senza contarci molto sopra, vogliono trarne un augurio di di pace tra le due potenze. Gladstone fece spiccare il fatto, che ad ogni modo Alessandro fu l'emancipatore dei servi. Il discorso di congedo alla Camera fece risaltare le diverse leggi e provvidenze votate da questa Camera a favore del popolo inglese. Si presente prossimo lo scioglimento della Camera stessa, dacchè ci sono degli screzii nel partito riformatore e lo stesso ministero dovette modificarsi, rientrandovi il Bright, ciocchè può accennare ad una nuova campagna riformatrice. Se nella lotta delle nazionalità rinascenti dell'Impero ottomano la Russia fosse soltanto emancipatrice, l'Europa intera potrebbe accordarsi con essa: ma anche colà è migliore la massima del non intervento, la quale può dare la misura della forza che certe nazionalità hanno per emanciparsi accordandosi tra loro. Lo scià di Persia è disposto a fare la visita al Sultano a Costantinopoli.

Quei due vicini furono sovente stuzzicati l'uno contro l'altro. Se facessero una pace sincera, e la sigillassero col mettersi d'accordo a far attraversare tutta l'Asia minore da una rete di ferrovie, forse manterrebbero i loro Stati coll'introdurli nel movimento europeo, come cerca di fare il vicerè d'Egitto. Che l'Italia contribuisca anch'essa a tale movimento, nel quale sta in parte il suo avvenire. La Cisleitania lotta ora per le elezioni al *Reichsrath*. Se la nazionalità tedesca sapesse guarire dal suo esclusivismo ed accordare la loro parte di autonomia alle altre nazionalità, non soltanto si preparerebbe la pace e la conservazione interna, ma anche una maggiore influenza sopra tutte le nazionalità della media e bassa valle danubiana. Nella Bosnia, nell'Erzegovina, al Montenegro succedono sempre disturbi tra quelle popolazioni ed i Turchi. Se l'Impero austro-ungarico vuole giovarsene per se bisogna che, rispettando le altre nazionalità, i Tedeschi ed i Magiari lascino comprendere a quelle dell'Impero ottomano, che esse hanno apparecchiata una grande confederazione, l'entrare nella quale sarebbe per esse un grande benefizio.

Noi consideriamo le nazionalità dell'Impero austro-ungarico, nel quale abbiamo parte della nostra, come nostri alleati nel movimento della civiltà progressiva verso l'Oriente, e crediamo che quanto giova ad esse possa giovare anche a noi, se sappiamo spingere ad un alto grado la nostra attività.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Persever.*:

Non sono ancora finite le ciarle su i piani finanziari del ministro Minghetti e sulla famosa notizia del grosso prestito. Siccome quest'ultima notizia ha passato le Alpi ed è stata accolta da alcuni giornali forestieri, così alcuni, che l'hanno veduta annunciata da quei giornali, hanno creduto che la favola diventasse vera, perchè aveva passato i confini, e se ne sono un'altra volta preoccupati. A tranquillare questo genere di persone, che non possono curarsi dalla malattia della facile credulità, è bene ripetere nel modo più formale che la notizia è falsissima, e che l'idea del prestito non è mai passata per la mente dell'onorevole ministro delle finanze.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Corriere di Trieste*:

Il più interessante che troviamo nei giornali di Vienna, ora giunti, sono i commenti sul procedere dell'arcivescovo di Olmutz, relativamente alla questione dei certificati mortuari dei cittadini italiani che muoiono in Austria.

Fra le tante considerazioni dei parecchi giornali viennesi che ci stanno d'innanzi, riportiamo questa della *Presse*, che ci pare la più incisiva.

Il principe-vescovo di Olmutz, scrive l'autorevole e moderato diario della capitale, si rifiuta di partecipare ai parrochi che, stante una convenzione fra l'Austria e l'Italia, essi devono formulare secondo certe prescrizioni gli attestati di morte di quei cittadini italiani il cui decesso avviene in Austria: e si rifiuta di intervenire in questa faccenda affatto amministrativa, perchè mediante le relative disposizioni si pregiudicherebbero i diritti della Santa Sede apostolica. Il principe-vescovo di Olmütz ha dal canto suo non peranco riconosciuto il Regno d'Italia, nè intende di prender notizia della sua esistenza, onde non costituire verun precedente pregiudizievole per una restaurazione del potere temporale.

Che l'Imperatore d'Austria, Sovrano del Vescovo di Olmütz, sia in perfetta pace coll'Italia, e ne riconosca i diritti, quest'è affatto indifferente al vescovo di Olmütz: egli si ribella all'Imperatore piuttosto che lasciar sfuggire la bella occasione di fare una dimostrazione contro «i ladri del Quirinale.» Questo tragi-comico incidente è un caso nuovo nella voluminosa cronaca delle trascendentali manifestazioni episcopali, e merita d'essere ponderato.

Germania. Leggesi nella *Gazzetta di Francoforte*:

Il grande progetto di edificare una nuova città in Prussia, è sul punto di realizzarsi.

La città sarà fabbricata nelle vicinanze di Preptow sul territorio del comune di Berlino. Si domandano 1,563,000 talleri per le strade, le vie e le stazioni. L'area occorrente ha una superficie di 1000 arpenti.

Stando ai piani topografici già eseguiti, si costruiranno 3000 case atte a contenere 60,000 persone circa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sessione ordinaria dell'on. Consiglio Provinciale.

III ed *ultimo*

Il Consiglio, per l'*ordine del giorno* proposto dall'onorevole Deputazione, è chiamato a discutere e a deliberare su tanti oggetti, che richiederebbero una sessione assai prolungata, mentre noi crediamo che la sessione, la quale comincia oggi, la si dovrà forse domani stesso prorogare. Del quale accumulamento di affari non moviamo lagno, dacchè meglio così, di quello che rendere troppo frequenti le sessioni straordinarie. Tuttavolta avremmo desiderato che nell'*ordine del giorno* gli oggetti da discutersi fossero raggruppati secondo l'indole, l'analogia e l'urgenza od importanza relativa della trattazione. La qual regola non essendosi osservata, bensì gli oggetti trovandosi disposti

probabilmente secondo la successione materiale delle Relazioni stampate, ne viene di conseguenza che spetterà all'onorevole Presidente del Consiglio lo scegliere quali meritino d'attirare, prima, l'attenzione dei signori Consiglieri.

Noi riteniamo dunque che, udite le comunicazioni su certe spese d'urgenza (rubrica che d'anno in anno è divenuta minore, perchè la Deputazione eziandio sulle spese minime mostra lodevolmente di voler ottenere la preventiva sanzione del Consiglio), ed approvati speciali Statuti elaborati da apposite Commissioni, il Presidente vorrà dare la precedenza ad alcuni oggetti concernenti più davvicino l'amministrazione ordinaria della Provincia, o domande ed istanze che non sono atte ad allungare la discussione.

Per il che, nell'incertezza degli argomenti su cui oggi e domani avverrà la discussione, e nell'impossibilità di esporre (come sarebbe nostro desiderio) nemmeno la parte storica degli affari provinciali desumendola dalla Relazioni neppur noi vogliamo allungare il discorso. Se non che, eziandio dall'esame complessivo dell'*ordine del giorno* per la presente sessione, verremo a dedurre poche osservazioni nell'interesse della cosa pubblica.

Infatti dalla qualità degli affari deducessi come il Corpo morale *Provincia* viva oggidì in una cerchia ben definita di attribuzioni, e come per essa provvedasi a una grande varietà d'interessi, sia economici e civili, sia attinenti all'istruzione, al decoro, alla prosperità morale dei cittadini. Certo è che il sopperire a codesti interessi e bisogni domanda grave dispendio; e se affatto accidentale deve ritenersi il *deficit* di quest'anno, eziandio negli anni venturi non sarà dato di allievare il peso de' contribuenti. Difatti, data vita a certe istituzioni, è conviene continuar a spendere affinchè servano meglio allo scopo, e perchè col tempo si rendano di minore aggravio; promosse certe migliorie, col restar a mezzo nella spesa ben presto diverrebbero sterili ed inefficaci. E, ciò considerato, noi abbiamo la certezza che i signori Consiglieri provinciali sapranno comportarsi col loro voto in modo da corrispondere alla fiducia in essi posta dagli Elettori.

Questi non dànno un mandato imperativo; però i Consiglieri provinciali, che vivono tra loro, possono, quando il vogliano, udire ciò che pensano e ciò che opinano nei riguardi amministrativi. Vero è che a rettamente amministrare, richiedonsi criterii giusti sui bisogni e nozioni esatte sulle risorse economiche del paese. Senza di ciò, alcune deliberazioni del Consiglio non troverebbero giustificazione plausibile; bensì da non pochi Elettori verrebbero chiamate effetto di mania d'effimeri progressi, ovvero, per contrario, effetto d'incuranza del progresso vero.

Discorrere sulle generali di ciò che dovrebbero fare o non fare i Consiglieri della Provincia, sarebbe oramai inutile dopo il tanto che se ne disse in passato; però tornerà opportuno il commentare (per quanto è possibile a chi non forma parte dell'onorevole Consesso) le loro deliberazioni. Anche questa non sarà altro che una privata opinione dello scrittore; però questa pure varrà ad illuminare gli Elettori e a contribuire, affichè i Consiglieri sieno animati ad adempiere con diligenza e con coscienza al mandato.

Noi, eziandio ne' passati anni, ebbimo per costume di dare una relazione, or più or meno ampia, sulle deliberazioni del Consiglio. Or bene, seguiremo questo costume nell'avvenire, e, all'uopo, esporremo la nostra opinione sui partiti presi, e sulla maggiore o minor convenevolezza della data preferenza.

Cosicchè, tra quanto avremo detto prima della sessione e quanto diremo dopo di essa, gli Elettori troveranno un aiuto per conoscere alcun che dell'amministrazione provinciale, e per giudicare gli uomini da loro mandati a sedere nel nostro piccolo Parlamento.

(=).

—

R. Prefetto della Provincia di Udine

Visto, che per le attuali condizioni igieniche è necessario di stabilire il limite del compenso da corrispondersi al personale non stipendiato per assistenza e servizio degli ammalati nei contingibili casi di cholera;

Tenuto conto delle disposizioni normali in argomento;

Sentita la Deputazione Provinciale ed il R. Medico d'Ufficio;

Determina:

Il compenso per simili prestazioni viene fissato:

Pei medici laureati da più di tre anni, mandati in missione fuori di Città nelle Comuni della Provincia, oltre all'alloggio, indennizzo di viaggio per recarsi alla destinazione, e ritorno al loro domicilio, it. L. 20 al giorno.

Pei laureati da non più che tre anni » 15 al giorno, alloggio ecc. ut supra.

Pei non laureati . . . . . » 10 indennizzo come sopra ed alloggio.

Pei medici laureati da più che tre anni in servizio nei lazzaretti . . . » 14 vito ed alloggio.

Pei laureati da non più che tre anni » 10 vitto ed alloggio.

Pei non laureati . . . . vitto ed alloggio.

Pei farmacisti approvati, in servizio nei Lazzaretti . . . . . . » 10 al giorno, vitto ed alloggio.

Pei farmacisti non approvati . . . » 6 vitto ed alloggio.

Pegli infermieri it. L. da 2 a 3 e vitto.

Per le infermiere it. L. da 1.50 a 2 e vitto.

Il R. Medico Provinciale, i Commissari Distrettuali, i Sindaci sono incaricati dell'esecuzione.

Udine 15 luglio 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

—

Ci venne comunicata la seguente:

Al sig. P. Valussi, Direttore responsabile del Giornale di Udine.

Pregiatissimo Signore,

Leggendo il suo Giornale di venerdì 8 corr. mi venne fatto d'inciamparmi nell'Articolo intitolato il *Cholera ed il Soldato*, nel quale trovandomi personalmente interessato, non potei a meno di rilevarlo con attenzione e lo trovai riboccante d'inesattezze, dalle quali la verità dei fatti vi è totalmente svisata. Nello scopo quindi che il Pubblico non sia ad ogni manrovescio tratto in errore sui fatti che corrono, da chi su per i giornali scrive per scrivere, quando non scrive per lucro, mi trovo in obbligo di rettificare (documenti all'appoggio) uno ad uno i granchi che volontariamente od involontariamente trassero in errore il P. G. che sottoscrisse l'articolo sopra citato. Dio sà quanti saranno i P. G. che sottoscrivono articoli di giornale, per cui nella certezza di non poterlo personificare mi vedo costretto di rivolgere alla di Lei gentilezza queste mie rettifiche, che firmate e documentate sono persuaso troveranno luogo nel pregiato suo giornale.

Il P. G. nel suo articolo, dopo aver parlato delle misure precauzionali necessarie in tempi di predominante epidemia, ed aver fatti i dovuti encomii di chi a ragione per le misure prese nell'interesse dell'igiene pubblica, nel suo terzo alinea si esprime: *Il nostro povero milite invece come in qualunque altra epoca d'universale benessere, lo si fà manovrare o passeggiare per ore ed ore quando il sole più che mai fa sentire il suo raggio infuocato.* In questo suo periodo emergono due inesattezze essenziali. Per la prima egli ignora che in qualunque altra epoca di universale benessere, il periodo corrente d'esercitazioni giornaliere, fissato per regolamento dal Ministero della Guerra, è di ore *cinque*, mentre nel presente periodo di non comune benessere le esercitazioni giornaliere sono, per ordine della superiore Autorità, ridotte ad ore *due e mezza (Documento-Ordine del Comandante Generale la Divisione Militare di Padova)*. Per la seconda egli non ha conoscenza delle ore in cui *il sole fa più che mai sentire il suo raggio infuocato*, visto che le esercitazioni della truppa terminano abitualmente alle ore 7 1|2 antimeridiane, ed è opinione generale che il sole spieghi la sua maggior forza ed ardore dalle 11 ant. alle 3 pom. (*Documento-Trattato d'Astronomia del Prof. Plana)*. Al quarto alinea del citato articolo, il P. G. dice poi: *ed appunto jeri l'altro il Reggimento delle Guide, col germe colerico che in lui si è svilluppato, e può star latente, dovette fare una passeggiata di oltre cinquanta kilometri.* Le inesattezze qui non sono più *due sole* ma *tre*, poichè la passeggiata tattica che fece il Reggimento Guide la mattina del 6 corrente fu ordinata, come di ragione al rapporto del giorno 5, ed al giorno cinque ancora al rapporto serale la salute del Reggimento era perfettissima e non si erano mai verificati neanche casi di semplici colerine tanto comuni alle truppe in questa stagione *(Documenti-Dichiara dell'Ufficiale sanitario che fa servizio presso il Corpo)*. Solo alle ore 11 della notte una guida fu colpita da malore con sintomi di colera, e fu dal Medico di servizio fatta entrare all'Ospitale Militare in osservazione. La mattina del 6 poi mentre gli squadroni erano fuori alla passeggiata tattica, due altre guide, disgraziatamente, furono colpite da colera, una alle ore 5 1|2 e l'altra alle 7 antimeridiane; ma per combinazione ambi i casi si verificarono fra gli uomini rimasti in Quartiere, esenti dalla passeggiata *(Documento-Situazioni giornaliere del giorno 6)*. Con quanto sopra resta anche neutralizzata la punto fondata asserzione del P. G. il quale vorrebbe far supporre che il nascere di questo malanno nel Reggimento fosse conseguenza della passeggiata tattica, tanto più che egli la direbbe di oltre *cinquanta kilometri*, mentre, carta itineraria alla mano, dei tre Squadroni che presero parte all'istruzione una percorse *trentaquattro kilometri* andata e ritorno, uno *trentadue* ed uno *trent'uno*, e qui si verifica la seconda inesattezza di questo periodo (*Documento-Ordine di marcia-Carta topografica della provincia)*. Il P. G. soggiunge poi che si impiegò in questa passeggiata *le ore in cui il sole spiega tutta la sua forza.* Qui cadiamo ancora nell'errore sopra citato, mentre gli Squadroni sortirono dalle Caserme alle ore 4 1|2 antimeridiane e lo Squadrone che rientrò l'ultimo rientrò alle ore 10 antimeridiane meno qualche minuto. Questa sarebbe la terza inesattezza del periodo, ma se ne verifica ben anco una quarta, quando egli nello stesso periodo soggiunge: *diversi cavalli prostati dalla fatica si genuflessero per la via*, cosa assolutamente falsa *(Documento-Rapporti dei Signori Comandanti di Squadrone)*. Qui soggiungerò per incidente che il P. G. deve poco essere in conoscenza col quadrupede cavallo, mentre suppone che questo animale possa essere prostrato di forze al punto di cadere per la via solo per aver percorso trentaquattro kilometri od anche cinquanta se lo fossero come erroneamente volle supporre.

Nell'ultimo allinea poi del suo articolo il più volte citato P. G. dice che il *milite delle Guide deve far senza della minestra, oppure è costretto a cibarsi di paste, che venute da Genova, hanno tanto sofferto da doverle porre al sole per asciugarle dalla muffa che in esse si è sviluppata.* Ed in queste poche righe si verificano altre *tre inesattezze* madornali. Nel suo dire che *il milite delle Guide deve far senza della minestra*, parrebbe quasi egli voglia supporre che a questo *milite* non gli si distribuisca regolarmente il suo rancio, mentre non solo il rancio in questo Reggimento è distribuito regolarmente mattina e sera, ma più il Consiglio d'Amministrazione del Corpo, sulla sua personale responsabilità, onde migliorare il vitto del soldato, spende più di quanto sarebbe regolamentarmente fissato *(Documento: Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del Corpo)*. Egli soggiunge; *oppure è costretto a cibarsi di pasta, che venuta da Genova etc. etc.* In questo suo dire parrebbe che il solo *milite* delle Guide si cibi di questa pasta, e che la sua qualità ne sia cattiva, mentre invece tutto il Presidio di Udine, ed anche le truppe che si trovano al campo di Trivignano, mangiano la stessa pasta, pasta che fu da tre Consigli d'Amministrazione verificata *cruda* e *cotta* e riconosciuta di molto superiore a quella che si poteva ottenere a Udine dal commercio *(Documenti: Deliberazione dei Consigli Amministrativi del 24 Reggimento fanteria, 30 Distretto Militare, 19 Cavalleria)*. Egli asserisce ancora che detta pasta ha tanto sofferto da doverla porre al sole per asciugarla dalla muffa, cosa non sola inesatta, ma falsa in tutto il significato della parola *(Documento-Dichiara dell'Ufficiale delle Sussistenze Militari che ritiene la pasta e giornalmente la distribusce alle diverse truppe)*. Con quanto sopra, non messo giù a casaccio per scrivere, ma regolarmente documentato, è mio scopo d'indurre l'opinione pubblica nell'apprezzamento vero di quanto espose erroneamente il P. G. nel sopracitato articolo. Siccome poi si vuole generalmente che egli sia un medico, se così è, faccio voti perchè egli curi la sua clientela con maggior conoscenza di causa che non fece nello scrivere il suo articolo sopracitato, e ciò nell'interesse dell'umanità.

La S. V. potrà sempre prendere conoscenza di qualunque dei documenti citati nella presente, e sarà cura del sottoscritto di dargliene visione dietro sua semplice richiesta. Gradisca i miei anticipati ringraziamenti ed i sensi della mia distinta stima

Il Colonnello Comand. il 19 Cavalleria (Guide)
C. Veglio.

—

Ai militari di 2.ª categoria. Il Ministero della Guerra, aderendo alle preghiere del nostro Prefetto, ha date le opportune disposizioni perchè la chiamata dei rimanenti uomini appartenenti alla 2ª categoria della classe 1851-1852, che ricadeva al primo settembre e al primo ottobre, sia sospesa sino a che la Provincia non sarà dichiarata libera dall'infezione colerosa.

—

Cholera: Bollettino del 9 agosto.

	città	suburb.	tot.
Udine. Rimasti in cura	7	7	14
Casi nuovi	3	5	8
Morti	2	2	4
Rimangono in cura	8	10	18

Sacile. Rimasti in cura 19; casi nuovi 3; morti 2; in cura 20.

Caneva. Rimasti in cura 10; casi nuovi nessuno; in cura 10.

Aviano. Rimasti in cura 21; casi nuovi 4; morti 2; in cura 23.

Spilimbergo. Rimasti in cura 10; casi nuovi nessuno; in cura 10.

Socchieve. Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; in cura 2.

Montereale Cellina. Rimasti in cura 3; casi nuovi 3; morti 3; guariti 1; in cura 2.

S. Giorgio della Richinvelda. Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; in cura 2.

S. Vito al Tagliamento. Rimasti in cura 2; casi nuovi 1; morti 2; in cura 1.

Fontanafredda. Rimasti in cura 2; casi nuovi 1; guarito 1; in cura 2.

Latisana. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Pavia di Udine. Rimasti in cura 4; casi nuovi 2; in cura 6.

Budoja. Rimasto in cura 1; casi nuovi 6; morti 2; in cura 5.

Mortegliano. Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

S. Quirino. Rimasti in cura 6; casi nuovi 4; morti 3; in cura 7.

Martignacco. Primo caso in cura.

Sesto al Reghena. Primo caso in cura.

Zoppola. Casi primi 2, in cura.

Porcia. Rimasti in cura nessuno; caso nuovo 1; in cura 1.

Roveredo in piano. Primo caso, in cura.

—

Bollettino del 10 agosto.

	città	suburb.	tot.
Udine. Rimasti in cura	9	9	18
Morti	4	5	9
Guariti	—	1	1
Rimangono in cura	9	5	14

Sacile. Rimasti in cura 20; casi nuovi 3; in cura 23.

Caneva. Rimasti in cura 10; casi nuovi 2; morti 1; in cura 11.

Aviano. Rimasti in cura 23; casi nuovi 5; morti 2; guariti 4; in cura 22.

Spilimbergo. Rimasti in cura 10; casi nuovi 3; morti 3; guariti 3; in cura 7.

Socchieve. Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; in cura 2.

Montereale Cellina. Rimasti in cura 2: casi nuovi nessuno; in cura 2.

S. Giorgio della Richinvelda. Rimasti in cura 2; casi nuovi 3; morti 4; in cura 1.

S. Vito al Tagliamento. Rimasto in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Fontanafredda. Rimasti in cura 2; casi nuovi 1; in cura 3.

Latisana. Rimasti in cura 1, casi nuovi nessuno; in cura 1.

Pavia di Udine. Rimasti in cura 6; casi nuovi 3; morti 2; in cura 7.

Budoja. Rimasti in cura 5; casi nuovi nessuno; in cura 5.

Mortegliano. Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

S. Quirino. Rimasti in cura 7; casi nuovi 2; in cura 9.

Martignacco. Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; in cura.

Sesto al Reghena. Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

Zoppola. Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; 2 in cura.

Porcia. Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; 1 in cura.

Roveredo in Piano. Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; morti 1; in cura 1.

Maniago. Rimasti in cura nessuno; casi nuovi 2, in cura.

—

Siamo interessati a rivolgere una raccomandazione al falegname dal cui lavoratorio escono le casse pei cholerosi morti al Lazzaretto, cioè a fargli osservare che il trasporto di quelle casse dal lavoratorio al Lazzaretto dovrebb'essere fatto di notte, o almeno in un carro coperto, e non di pien giorno e sopra un carretto scoperto, sul quale le casse si scuotono e s'urtano, producendo un rumore che chiama la gente alle finestre, destando poi in essa quella innaspettata e triste impressione che si può immaginare.

—

A Maniago l'8 agosto (alle 8.05 del mattino) venne sentita una breve e leggera scossa di terremoto.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 agosto 1873.

Nascite

Nati vivi	maschi	4	femmine	5	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	1	»	2	– Totale N. 12

Morti a domicilio

Giuseppe Modonutti di Francesco d'anni 2 — Giovanni Franzolini fu Sante d'anni 55 agricoltore — Giovanni Battista De Biaggio fu Francesco d'anni 63 agricoltore — Teresa Indri-Moro di Pietro d'anni 33 attendente alle occup. di casa — Angela Degano di Gio: Batta d'anni 2 e mesi 4 — Luigia Piutti di Gio: Batta d'anni 3 — Cesare Marchiol di Gio: Batta d'anni 2 e mesi 4 — Elena Lunazzi di Valentino d'anni 15 attendente alla casa — Gio: Batta Spangaro di Domenico d'anni 2 e mesi 7 — Giuseppe Degano di Gio: Batta d'anni 1 — Antonio Cargnelutti di Luigi d'anni 1 mesi 4 — Angelo Colle di Giovanni di mesi 1 — Elvira Magrini di Pietro d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Turrini di Girolamo d'anni 1 — Francesco Bastianutti fu Antonio d'anni 80 agricoltore — Elvira Comino di Antonio d'anni 1 — Lucia Agnoluzzi di Antonio d'anni 5 — Antonio Agnoluzzi di Antonio di mesi 4 — Giulia Dominicini di Luigi d'anni 4 — Anna Habinger di Giovanni d'anni 9 — Maria Camin fu Tommaso d'anni 72 contadina — Leonardo Lotti di Alessandro d'anni 16 studente — Angelo Di Giusto di Giuseppe d'anni 3 — Giuseppe Gri di Luigi d'anni 1 — Lucia De Faccio-Band fu Francesco d'anni 75 contadina — Giuseppe Petrozzi fu Giovanni d'anni 52 rivendugliolo — Francesco Pagnutti fu Giuliano d'anni 58 scrivano — Giuseppe Pellarini di Gabriele d'anni 1 — Margherita Buttazzoni di Giuseppe d'anni 1 — Ferdinando Casarsa di Giuseppe di mesi 10 Emilia Franzolini fu Matteo d'anni 4 — Carlo Falcon di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Aviani fu Domenico d'anni 58 facchino — Giulia Bulfone di Lorenzo di mesi 11 — Anna Mecchia-Pravisano di Gio: Batta d'anni 26 contadina — Maria Band-Murador fu Leonardo

d'anni 48 contadina — Luigi Ballico di Domenico d'anni 27 impiegato postale — Luigia Costantini - Turrini fu Antonio d'anni 38 attend. alle occup. di casa — Orsola Giuliani - Parusso fu Giulio d'anni 59 rivendugliola — Romolo De Campo di Luigi d'anni 2 — Giacomo Deotti fu Domenico d'anni 65 tessitore — Amalia Agnoluzzi di Antonio d'anni 11 — Andrea Degano fu Giovanni d'anni 54 agricoltore — Maria Dotto - Vizzi fu Domenico d'anni 59 contadina — Rosa Mattiuzzi - Serafini fu Antonio d'anni 46 villica — Maddalena Noacco - Moretti fu Gio: Batta d'anni 57 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Ambrosio - Trevisan fu Angelo d'anni 36 contadina — Barberina Evarini d'anni 1 e mesi 4 — Maria Perini - Zambelli fu Domenico d'anni 39 serva — Maria Venturini - Pivetta fu Giacomo d'anni 59 contadina — Lucina Ervasini d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Zuliani fu Giuseppe d'anni 73 serva — Angela Della Rossa fu Angela d'anni 50 attend. alle occup. di casa — Liborio Favoni di giorni 17.

Morti nell' Ospitale Militare

Domenico Zoppi di Giovanni d'anni 22 sold. nel 19° Regg. Cavalleria — Giacomo Andreolo di Lorenzo d'an i 22, sold. nel 24° Regg. Fanteria — Casimiro Uras d'anni 21, sold. nel 19° Regg. Cavalleria — Giovanni Ferrari di Francesco d'anni 23 sold. nel 19° Regg. Cavalleria — Tobia Marcelli fu Francesco d'anni 26, Caporale nel 19° Regg. Cavalleria — Dario Manchi di Vincenzo d'anni 22, sold. nel 19° Regg. Cavalleria — Folliero Agostino di Pasquale d'anni 24 sold. nel 19° Regg. Cavalleria.

Totale N. 61

Matrimoni

Giovanni Battista Zuliani falegname con Giuseppina Paolini setajuola — Giovanni Battista Toppani messo comunale con Anna Lenisa attend. alle occup. di casa — Antonio nob. Del Torso negoziante con Angelica nob. Romano agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Battista Bertuzzi possidente con Luigia Manzoni agiata — Giovanni Battista Turchetti impiegato alla R. Tesoreria con Maria Zilli modista.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Treviso, 9 agosto.* A Treviso 2 casi nuovi, 2 a Zero Branco, 1 S. Biasio, 1 a Monastier e 1 a Spercenigo. — 10 *agosto:* a Treviso altri 2 casi nuovi, 2 Motta, 1 a Revine Lago e 1 a Meduna.

— *Venezia* (città) 8 *agosto.* Casi nuovi 20. — *Venezia* (provincia) 8 agosto: Casi nuovi 5; il maggior numero a Chioggia (11), a Campolongo Maggiore (8) e a Murano (5).

— *Venezia* (città) 9 *agosto.* Casi nuovi 10. Dalla mezzanotte alle 4 pom. del 10, altri 13 casi. — *Venezia* (provincia) 9 *agosto.* Casi nuovi 51; il maggior numero a Campolongo Maggiore (10) a Chioggia (9) a Portogruaro (5).

— *Padova* (città) 9 *agosto.* Casi nuovi 2. — *Padova* (provincia) 9 *agosto.* S. Angelo casi nuovi 3, a Polverara, casi nuovi 2, a Codevigo casi nuovi 2, a Pontelongo casi nuovi 2, a Brugine casi nuovi 9, a Bovolenta casi nuovi 1, a Piove casi nuovi 8, a S. Pietro Montagnon casi nuovi 1.

Il Terremoto dell' 8 agosto nel Bellunese. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 9 corr.

« Ieri (8) alle ore 8. 10 antimerid. è avvenuta un'altra scossa di terremoto successivamente sussultorio e ondulatorio, la quale durò circa ...e secondi. Dai più è stata giudicata la più forte tra quelle che si succedettero dopo la prima del 29 giugno. In città caddero alcuni camini, qualche pezzo di cornice e di muro e una parte della cupola del Duomo. Durante la notte si staccarono da quell'ultimo avanzo di essa che è rimase ritto, a più riprese, varie pietre, sicchè non ci vorrà molto perchè rovini affatto. Nel vicino villaggio di Visome i danni furono alquanto più rilevanti: più e più poi per tutto il tratto di territorio da Belluno all'Alpago, dove specialmente la scossa si fece sentire in modo terribile, preceduta e accompagnata da rombi, e si prolungava per uno spazio di 10 secondi, come rileviamo da una nostra particolare corrispondenza. I danni prodotti furono gravi, relativamente allo stato attuale dei pochi fabbricati che tuttavia restavano in piedi. Altre scosse meno violenti si rinnovarono lassù per tutta la giornata. Dire de l'abbattimento e della costernazione degli animi, è superfluo: ciascuno può facilmente immaginarselo.

È notabile come la scossa di ieridì fu udita anche a Longarone, e in special modo poi nel vicino villaggio di Fortogna. Dai monti precipitavano i grossi ciottoli, e sopra il Peron si staccava dalla viva roccia un masso enorme che per buona ventura si fermò a metà via della china. Fu veramente un caso provvidenziale che questo tristo fenomeno avesse a verificarsi nell'ora del riposo, cioè quando i lavoranti erano scesi quasi tutti dagli edifici e dalle armature, laondo non si ebbe a deplorare verun sinistro accidente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. R. decreto 11 luglio, che stabilisce il prezzo della tassa di affrancazione del servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1853.

2. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia, tra cui quella del comm. Francesco Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d' Appello di Napoli, a grande ufficiale.

3. Manifesto del ministero della guerra in data 24 luglio, per una nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 1° ottobre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma. I giornali annunciano: Il Cardinale Antonelli ha ricevuto un dispaccio da mons. Chigi circa gli intendimenti di Mac Mahon verso la S. Sede, il quale dispaccio è tutt'altro che soddisfacente pel Vaticano.

Il ministro Finali fu incaricato di felicitare a nome del re, lo Scià di Persia al suo passaggio da Bologna.

Il ministro della marina Saint-Bon si reca ad ispezionare l' arsenale di Napoli; quindi andrà alla Spezia ed a Genova.

Non si conferma la notizia intorno alla nomina dell' onor. Bucchia al segretariato dei lavori pubblici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. Il *J. Officiel* annunzia che il terzo quarto del quinto miliardo fu versato il 5 agosto. Rochefort sta per essere imbarcato per la Nuova Caledonia.

Isledère 8. Rochefort si è imbarcato stamane sulla *Virginia*. Ieri fu visitato dei medici che dichiararono poter egli partire.

Vienna 8. La *Gazzetta dei Sobborghi* annuncia che il Conte di Chambord accettò la dignità reale offertagli dalla Deputazione legittimista. Il Conte di Parigi, dopo esser stato ricevuto da Chambord, ritornò a Vienna. Chambord venne qui a trovarlo, e dinanzi alla suddetta Deputazione dichiarò di accettare la Corona di Francia.

Stanotte vi fu una festa brillantissima nei giardini di Schoenbrunn in onore dello Scià.

Perpignano 8. I volontari di Montbuj si fortificano prevedendo un nuovo attacco. Miret intimò ai volontari di deporre le armi. I volontari ricusarono. I carlisti reclutano i soldati di riserva chiamati dal Governo a far parte dell' esercito attivo.

Posen 8. L' Arcivescovo Ledochowski non comparve al Tribunale per giustificare la nomina del priore Arndt; egli dichiarò per iscritto che non darà giammai informazioni su questa nomina.

Parigi 8. La *Presse* ha il seguente telegramma da Vienna: La risposta del Conte di Chambord alle parole del Conte di Parigi fu sopratutto una dichiarazione per sempre e affettuosa pel suo arrivo. Nei due colloqui parlarono della situazione politica generale della Francia, ma non andarono oltre. All' incontro le relazioni presero un vero carattere d' intimità. La diplomazia austriaca e russa a Vienna sembra bene impressionata. I rappresentanti di Germania, d' Inghilterra e d' Italia mostraronsi assai riservati.

Parigi 8. I Duchi di Nemours e Aumale visiteranno pure il Conte di Chambord.

Lione 8. Un decreto di Bourbaki proibisce che il *Petit Lyonnais* si venda nelle pubbliche strade.

Londra 8. Ayrton, ministro dei lavori pubblici, è dimissionario; gli succede Adam.

Madrid 8. Credesi che le truppe entreranno presto a Granata. Cucala con mille carlisti minaccia Castellon. La Giunta di salute pubblica a Cartagena pubblica un proclama, con cui esorta gl' insorti a riprendere ai Prussiani le fregate *Vittoria* e *Almansa*, a levarsi contro l' arbitrio d' uno straniero capriccioso. Le Cortes approvarono la soppressione del diritto di grazia. L' idea di formare 49 Stati colle Provincie attuali, guadagna terreno.

Madrid 8. Valenza si è resa a discrezione. Campos occupò la città. Attendesi la sottomissione di Cartagena.

Madrid 9. Gl' insorti di Cartagena tentarono di riprendere le fregate col mezzo della *Mendez Nunez*; ma in seguito all'inesperienza dell' equipaggio, la *Mendez* arenò. Sperasi di salvarla. Gl' intransigenti di Cartagena arrestarono trenta membri del Casino dei repubblicani come ostaggi.

Le Cortes approvarono il progetto che autorizza il Governo a sottoporre a nuova visita medica i soldati di riserva riformati, colla responsabilità personale degli Alcadi e dei medici.

Berlino 9. *Gazzetta di Spener* smentisce che il Governo abbia indirizzato ai Gabinetti europei una dichiarazione per spiegare la sua attitudine nell' affare della *Vigilante*.

Il richiamo di Werner caratterizza abbastanza la posizione del Governo.

Nuova York 9. Il vapore *Varassel*, carico di passeggieri, fu completamente distrutto da un incendio sulla riviera del Potomac. Perirono 40 persone.

Parigi 10. Una deputazione di notabilità leggittimiste andrà a Vienna ad invitare il Co. di Chambord a fare le concessioni necessarie onde effettuare la fusione di tutte le frazioni dei conservatori dell'Assemblea.

Vienna 9. Il Congresso internazionale per la protezione delle patenti, nominò un Comitato permanente composto di membri di tutti i paesi. Il Comitato decise di fare tutto il necessario per ottenere gli scopi, seguiti dal Congresso.

Madrid 9. Le truppe sono entrate a Valenza jeri a mezzodì. La Giunta rivoluzionaria e i soldati insorti imbarcaronsi a Gras per Cargena.

Tara 9. La notizia che il principe del Montenegro sia stato ferito è completamente falsa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.8	746.3	752.3
Umidità relativa . . .	62	41	45
Stato del Cielo . . .	temporale	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	3.0	5.5	—
Vento direzione .	varia	Sud-Est	Sud-Est
Vento velocità chil.	5	6	6
Termometro centigrado	23.2	23.3	18.0

Temperatura massima 24.5, minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 15.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 agosto

Austriache	202.3¦4	Azioni	141.3¦4
Lombarde	112.3¦4	Italiano	60.1¦4

PARIGI, 9 agosto

Prestito 1872	92.45	Meridionale	195.—
Francese	57.47	Cambio Italia	12.1¦4
Italiano	61.45	Obbligaz. tabacchi	478.75
Lombarde	431.—	Azioni	780.—
Banca di Francia	4270.—	Prestito 1871	90.70
Romane	93.75	Londra a vista	25.46
Obbligazioni	158.—	Aggio oro per mille	3.1¦4
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.3¦4

LONDRA, 9 agosto

Inglese	92.3¦3	Spagnuolo	19.3¦8
Italiano	60.3¦8	Turco	51.1¦4

FIRENZE, 9 agosto

Rendita	69.75. —	Banca Naz. it. nom.	2209.50
» fine corr.	67.45. —	Azioni ferr. merid.	455.—
Oro	22.83. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.65. —	Buoni	—.—
Parigi	113.55. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.75. —	Banca Toscana	1585.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	977.50
Azioni tabacchi	866.—. —	Banca italo-german.	495.—

VENEZIA, 9 agosto

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta, a 69.65 e per fine corrente, a 69.75. Prestito nazionale a 71.50. Prestito Veneto libero a 80.3¦4. Prestito veneto timbrato a 87.

Azioni della Banca Veneta	da L. 267.—	a L. —.—	
» della Banca di Credito V.	» 245.—	» —.—	
Azioni Banca nazionale	» —.—	» —.—	f.c.
» Strade ferrate romane	» —.—	» —.—	
» della Banca italo-germ.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d'oro da	» 22.80	» 22.81	
Banconote austriache	» 2.57	» —.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 50¦0 god. 1 luglio p.p.	» 69.70	» 69.75
» » 1 genn. 1874	» 67.55	» 67.60

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.80	—.—
Banconote austriache	257.—	357.25

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 9 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.1¦2	8.87.1¦2
Sovrane inglesi	»	11.14. —	11.16. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 8 ago. al 9 agosto

Metalliche 5 e mezzo p. 0¦0	fior.	68.60	68.65
Prestito Nazionale	»	73.20	73.—
» 1860	»	101.50	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	982.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	235.50	235.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.00	110.90
Argento	»	106.—	105.75
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.85.1¦2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 agosto

Frumento vecchio (ettolitro)		it. L. 25.—	ad L. 28.—
Frumento nuovo	»	» —.—	» —.—
Granoturco	»	» 12.37	» 13.73
Segala nuova	»	» 14.31	» 15.36
Avena vecchia in Città	» rasata	» 9.40	» 9.50
Spelta	»	» —.—	» 27.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 28.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.90
Miglio	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 20.50
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 21.50
» carnielli e schiavi	»	» —.—	» 20.—
Fava	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 agosto 1873

Venezia	21	64	67	10	18
Roma	18	64	37	85	63
Firenze	54	7	85	56	63
Milano	87	17	80	25	30
Napoli	36	18	39	1	14
Palermo	84	67	48	65	49
Torino	34	88	45	63	19

LUIGI BALLICO

IMPIEGATO POSTALE DI UDINE

Questo garzone innanzi tempo spento
V' additi, che quaggiù vana è la speme,
Ed ombra che dileguasi il contento.

Giusti — Elegia.

Non sei più! O tu infelice, che non puoi più godere le gioje della nascente famiglia tua; ma pur felice, chè non più vedrai i mali, che stanno sotto il sole!

Il primo pegno del giovin tuo amore ti chiama appena padre — e noi sei più — povera madre! povera sposa!

Oh mio Luigi, quanto amara per me, pei tuoi cari, pei tuoi colleghi, una sì immatura perdita! Lascia che anch'io deponga sulla tua fossa un mesto fiore, il fiore dell'amicizia, ahi! troppo presto divelto!

S. Daniele, 10 agosto 1873.

A. Pittiani.

Deposito Ghiaccio. Per cura di questo Municipio, alla Farmacia Reale Filippuzzi, che sta aperta tutta la notte, si trova un deposito di Ghiaccio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 613 1

Provincia del Friuli Distretto di Ampezzo

Comune di Forni di Sopra

AVVISO D'ASTA

Essendo superiormente approvata la vendita deliberata da questo Consiglio Comunale di n. 1068 piante esistenti in questo territorio a favorevole portata, il sottoscritto sindaco

rende a pubblica conoscenza

che nel giorno 25 agosto corrente alle ore 10 ant. sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale assistito da questa Giunta Municipale e sotto le discipline delle vigenti leggi, del presenre avviso e capitolati d'appalto ostensibile presso la Segreteria Municipale avrà luogo in quest'ufficio Municipale l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante appiedi descritte.

La vendita seguirà tanto complessivamente come lotto per lotto, con avvertenza però che la gara dovrà essere per ogni singolo e chiaramente dichiarata dagli aspiranti.

L'asta sarà aperta sul dato di stima indicato a fianco di ogni lotto e sarà tenuta all'estinzione di candela vergine, e l'aggiudicazione non avrà luogo senza almeno l'offerta di due concorrenti.

Chiunque intendesse aspirare dovrà previamente farne il deposito a mani del sindaco in valute legali del decimo del prezzo attribuito al lotto o lotti di cui aspirasse.

Il pagamento delle piante avrà luogo in due uguali rate, scadenti la prima entro tre mesi dall'epoca della delibera definitiva, e la seconda entro sei della medesima, sia che succedesse unicamente ed intieramente come divisò lotto per lotto.

Il termine utile pella presentazione d'una offerta in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo riportato scadrà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo a quello della prima aggiudicazione, il di cui risultato verrà pubblicato all'albo di questo e dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonchè sul Giornale ufficiale della Provincia.

Non succedendo aumento entro il suddetto termine, il primo deliberamento sarà definitivo.

In caso che questo esperimento rimanesse in tutto od in parte senz'effetto se ne terrà un secondo il giorno 9 settembre prossimo a norma dell'art. 49 del Regolamento pella contabilità generale dello Stato approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Resta libero a chiunque d'ispezionare i boschi in cui si trovano le piante, come pure di prender notizia degl'atti che le risguardano.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte del'asta, avvisi, inserzioni, capitolati, contratto, copie, bolli, tasse e quant'altro riferibile all'appalto.

Prospetto dei lotti.

Nella località nominata Novri.

Specie legnosa	diametro 1° taglio	N. delle piante	Importo parziale
Abete sane	35	365	5321.70
id. leggermente torizzate	35	99	872.68
id. sane	29	34	163.81
id. id.	23	10	24.93
		508	6383.12
deducesi per accessori e margine d'asta			446.82
resta depurato			5936.30
Nella località nominata Borsaja			
Abete sane	35	231	3201.66
id. di minor prodotto	35	231	2811.27
id. deperienti	35	27	254.07
id. di minor prodotto	35	27	219.56
id. sane	29	33	161.63
id. id.	23	11	29.55
		560	6677.74
deducesi per accessori e margine d'asta			467.44
resta depurato			6210.30

Dall'ufficio Municipale di Forni di Sopra li 7 agosto 1873.

Il Sindaco
D.r Corradazzi

Il Segretario
V. Zattiero

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da S. E. don Marco Buoncompagni Ottoboni fu Alessandro domiciliato in Roma, rappresentato dal sig. avv. Enea dott. Ellero di Pordenone

contro

De Marco Angelo ed Osvaldo fratelli fu Francesco detti Previdin di Cordenons.

Il sottoscritto Cancelliere notifica.

Che in base alla sentenza 24 gennaio 1855 n. 516 della preesistita R. Pretura di Pordenone li De Marco furono condannati a pagare all'esecutante austr. L. 118 pari ad it. lire 101.97 in causa affitti insoluti collinteresse dimora del 4 per cento e colle spese di lite in austr. l. 13 pari ad it. l. 11.23;

Che non prestatisi a tale pagamento col precetto 17 settembre 1862, usciere Negro trascritto all'ufficio delle Ipoteche in Udine nel giorno 17 ottobre successivo n. 3634 registro generale e n. 1314 registro particolare, vennero diffidati al pagamento stesso sotto comminatoria della esecuzione immobiliare;

Chè mantenendosi essi De Marco in difetto di tale pagamento, dietro citazione 12 novembre 1872 usciere Marcolongo, dell' esecutante, questo Tribunale con sua sentenza 10 dicembre detto anno, notificata nel giorno 8 febbraio p. p. all'Angelo De Marco anche pel fratello Osvaldo per trovarsi questi infermo come da relazione del giorno stesso usciere Marcolongo registrata con marca su l. 1 debitamente annullata, trascritta detta sentenza nel 17 luglio corrente presso il detto ufficio d'Ipoteche al n. 3134 reg. gen. d'ord., n. 3011 reg. part. dichiarando la contumacia degli impetiti fratelli De Marco, autorizzò la vendita mediante pubblica asta dei beni in appresso indicati statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando pelle relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini, e prescrivendo ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando per la presensuzione in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

Che l'ill. sig. Presidente di questo Tribunale in esito ad analogo ricorso con sua ordinanza 25 corrente registrata con marca da lire una debitamente annullata, fissò l'udienza del giorno 3 ottobre p. v. per l'incanto degli immobili suddetti.

Alla detta udienza pertanto di questo Tribunale del 3 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili posti in Comune di Cordenons Mandamento di Pordenone descritti nella mappa stabile

ai n. 1088 arat. pascolo pert. 1.04 rend. l. 0.28, n. 4575 arat. pert. 5.22 rend. l. 6.21, n. 4641 arat. pert. 3.80 rend. l. 4.52, n. 5735 arat. vit. pascolo pert. 1.32 rend. l. 0.63, n. 7663 ghiaja pert. 0.61 rend. l. 0.—

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 2.41 (lire due e cent. quarantauno).

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili sopra descritti saranno venduti in un sol lotto, e l'asta verrà aperta sul prezzo di l. 144.60, offerto a termini di legge dell'esecutante.

2. La delibera seguirà al maggior offerente, sempreche l'offerta oltrepassi la somma suddetta.

3. Nessuno sarà messo ad offrire se non comprovando di avere depositato il decimo del valore esibito dall'esecutante, oltre un congruo deposito per le spese da determinarsi dal sig. cancelliere.

Il deposito del decimo potrà eseguirsi anche colla rendita del debito pubblico quello delle spese dovrà farsi in moneta legale e prima di offrire l'incanto.

4. Il possesso civile e naturale godimento degl'immobili a licitarsi, si ritiene concesso col giorno di S. Martino 11 novembre prossimo successivo alla delibera stessa con tutte le servitù attive e passive e cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti gl'immobili deliberati, e senza alcuna garanzia e responsabilità per parte del venditore, riguardo alle alterazioni che per avventura seguissero dopo la delibera, in guisa che il compratore non potrà mai sospendere il pagamento, nè in qualsiasi futuro tempo elevare pretesa di sorta, sia per effetto d'estensione o riparazione, sia per eccesso d'estimo, sia per qualsivoglia errore nello indicazioni od identificazioni degli immobili deliberati, e ragioni attive e passive annessevi e confini, sia per qualsiasi altro titolo.

5. Dall'epoca dell'accordato godimento in avanti rimangono a carico esclusivo del deliberatario tutte le imposte dirette ed indirette prediali e comunali nessuna eccettuata, qualunque ne sia la denominazione, sebbene riferibili a titoli o cause anteriori al trasferito possesso.

6. Il deliberatario sarà tenuto a corrispondere pel prezzo di delibera che rimmarrà in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento, ed il pagamento di questo e di quello dovrà verificarlo in moneta legale.

7. Mancando il compratore anche in parte all'adempimento delle presenti condizioni, il venditore potrà chiedere il reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo.

8. Dovrà il deliberatario far eseguire a sue spese nei pubblici registri il trasporto in suo nome degl'immobili deliberati nel termine di legge.

9. Le spese della sentenza di vendita, della tassa registro, della trascrizione della sentenza staranno a carico dell'acquirente come pure quelle per gli atti, pagamento e quitanze del prezzo e rispettiva copia autentica pel compratore e così sarà tenuto ad anticipare le altre spese di cui l'art. 684 cod. proc. civ.

10. Qualora nel fondo venduto si trovassero parte di frumento segala od altro di ragione del venditore saranno da rilevarsi dal deliberatario al prezzo, che verrà designato da un perito deputato dal venditore.

11. Tostochè i compratori abbiano soddisfatti gli obblighi del presente capitolato, la stazione venditrice, rimetterà loro tutti gli atti e documenti relativi agl'immobili venduti.

12. I patti e le condizioni del presente capitolato si ritengono accettati ed obbligatori anche pegli eredi e successori del compratore, che si riterranno responsabili e solidariamente obbligati, quand'anche soggetti a tutela o cura sotto pena della rifusione d'ogni danno e spese.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 cod. proc. civ.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone li 26 luglio 1873.

Il Cancelliere
Cremonese.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.